

---

## **Somalia: Saily (Save the Children), “preoccupante l’aumento esponenziale di richieste di ricoveri per bambini malnutriti. La situazione peggiora di ora in ora”**

In Somalia “la situazione è preoccupante e mi fa molto arrabbiare. Sono arrabbiato perché mi trovo di nuovo di fronte a questa crudele e inammissibile condizione. Sono arrabbiato perché le donne devono camminare per giorni per portare i loro bambini gravemente malnutriti al nostro centro di salute e nutrizione. Tutto questo è inaccettabile”. A scrivere queste parole a Daniela Fatarella, direttrice generale per l’Italia di Save the Children è Ebrima Saily, dal campo sfollati di Baidoa, in Somalia, dove ha trascorso gli ultimi giorni lavorando a fianco degli operatori di Save the Children e ascoltando le storie drammatiche di tanti bambini e delle loro famiglie. “In città – prosegue Saily nella sua testimonianza – le nostre strutture sanitarie stanno registrando un aumento esponenziale di richieste di ricoveri per malnutrizione, in alcuni centri è addirittura raddoppiato. La gravità della situazione sta spaventando anche il nostro staff che vede i nostri centri continuamente sovraffollati. Tutti i bambini arrivano con diarrea, vomito e perdita di appetito. Sono i primi terribili sintomi di un piccolo corpo che sta cedendo. Senza le cure adeguate tanti di questi bambini in poche settimane o addirittura in pochi giorni possono andare incontro a complicazioni molto gravi e alla morte”. Oltretutto “i bambini che riescono a raggiungere i nostri centri sono i più fortunati. Una mamma mi ha raccontato come suo marito sia morto nel tragitto per essersi rifiutato di mangiare e bere per lasciare cibo e acqua a lei e ai loro figli, sperando che avessero maggiori possibilità di sopravvivere. Un’altra donna mi ha detto di avere 3 bambini malati ma, potendone portare solo uno per i 90 km di cammino fino a Baidoa, ha dovuto scegliere quello in condizioni peggiori. Ha lasciato gli altri due bambini nel villaggio sperando di trovarli salvi al suo ritorno. Sono scelte che nessun genitore dovrebbe essere costretto a fare”. Saily precisa: “Ho lavorato in Somalia in passato ma le proporzioni dell’emergenza a cui stiamo assistendo oggi mi fanno pensare che siamo sull’orlo di un precipizio. Non c’è altro modo per dirlo: la situazione è grave e peggiora di ora in ora”. Fatarella, a commento di questa situazione, evidenzia: “Nessun bambino dovrebbe morire a causa della malnutrizione perché la cura esiste ed è semplice e poco costosa. Con 77 euro si può garantire a 11 bambini gravemente malnutriti una settimana di trattamento a base di cibo terapeutico”.

Gigliola Alfaro